



Chirurgia estetica Meglio bambole che donne...

mier, che le cinge fino a poggiare le mani nella zona inguinale. In altre si vede Berlusconi esplorare sotto le camicette. «E ci saluta sempre con le pacche nel sedere», raccontò la cameriera a *E-Polis*.

Restiamo sulle foto: sui fatti della Pasqua del 2007 *Oggi* aveva pianificato un servizio in più puntate. Ne uscì una. Poi le foto di Zappadu furono vietate, anche allora. Nella seconda puntata si sarebbe visto Berlusconi assistere beato alle effusioni delle sue ospiti, accoccolate sulle gambe del presidente del consiglio di questo Paese. «Almeno cinquanta persone hanno visto gli scatti e anche quelli che adesso la procura vuole sequestrare», dice Zappadu. Come certi segreti

di Stato: si sa, ma non si può dire. «Un giorno mi chiamano - racconta Pietro, giovane tassista che fa base all'aeroporto di Olbia - e quando mi presento alla villa mi dicono di attendere. Mi fanno entrare ma quei pochi metri di strada li faccio scortati dai carabinieri. Scendo per fumare una sigaretta e loro mi braccano. Non posso nemmeno allungare il collo. Devo aspettare quattro ore prima che il segretario di Berlusconi accompagni le tre ragazze. Quando le riporto all'aeroporto, parlano e sognano: mi hanno detto che farò una parte in quella soap di mezzogiorno...forse una televendita... A me non hanno detto niente, ma ho preso numeri di telefono importanti...». Eccola, la foto. ❖

Il mondo di plastica delle baby veline inizia dal chirurgo

L'autrice di «Appena ho 18 anni mi rifaccio» racconta il calvario dei giovanissimi alle prese col bisturi. «Già da piccoli sanno che vincerà il più bello». E si adeguano

Cronaca d'autore

CRISTINA TAGLIABUE

MILANO

All'inizio ho pensato che il libro sarebbe dovuto essere un pezzo di giornalismo americano. Sarei andata da un centinaio di chirurghi plastici e avrei chiesto loro come avrei dovuto modificare il mio corpo, per essere perfetta. La ricerca si è fermata dopo 27 visite. Ciascuna delle quali, peraltro, ha portato a farmi comprendere l'esigenza di interventi cui mai avrei pensato dovermi sottoporre: l'aspirazione del grasso sotto il collo, l'aspirazione delle guance, la liposcultura su addome e fondoschiena, ovviamente una sistematina e ingrossamento del seno.... Per rifarmi avrei dovuto spendere una fortuna, e chi sarei oggi, rattoppata e ricucita da questi nuovi stilisti del corpo?

Ho interrotto le "visite" quanto ho visto in prima pagina del *Corriere della Sera* il fotomontaggio delle due sorelle Cappa di Garlasco. Nessuno pensò si trattasse di un'immagine falsata e tuttavia, le due ragazzine, pur di apparire, si erano inventate un asciugamano rosso intorno al corpo incollato di fianco al loro, quello della cugina appena scomparsa. Era un gioco? L'altra faccia della medaglia della bellezza chirurgica erano ragazzine-artefici di un più complicato ragionamento e utilizzo dell'immagine. Ci si può cambiare al computer oltre che in sala operatoria, basta poca tecnologia. Iniziai a leggere i forum su internet e riviste per ragazzine, guardai tonnellate di tv, chiamai le sorelle Cappa, sparsi la voce tra le amiche di mia madre, tra tutte le persone che conoscessi, iniziai a frequentare famiglie di adolescenti operate, bazzicai concerti di gruppi costruiti a tavolino dalla discografia (uno per tutti, quello dei Tokyo Hotel) e parecchi locali (an-

che tanti centri commerciali di provincia). Loro che non avevano necessità di fermare il tempo, inspiegabilmente dicevano di volersi "potenziare", ed erano molto scaltre nell'immaginarsi più belle. Prendevano le loro foto e le cambiavano direttamente sul computer: «dopo l'operazione sarò così. Vedi?». C'era paura ma anche una grande determinazione. I ragazzi d'altronde sanno tutto della sala operatoria perché - al di là delle riviste con titoli del tipo: «Quali sono le tue misure e quali ti piacerebbe avere? Hai una seconda e vorresti una quarta? Da grande vorresti fare l'attrice o la velina?» - sono quasi una decina i programmi tv che esplorano il cambiamento del corpo e la relazione con il chirurgo. Come in un mondo supermarket, i giovani corpi, alla stregua di prodotti,

La cultura dell'apparire Un sistema valoriale ne ha soppiantato un altro. Più immediato

hanno necessità di farsi vedere. Per scrivere «Appena ho diciott'anni mi rifaccio» ho incontrato anche parecchi universitari: sarò stata sfortunata ma ho sentito parlar più di moda e pettegolezzi che altro. Come se un sistema valoriale ne avesse soppiantato un altro. Per imporre la loro presenza sullo scaffale, e magari anche per aver modo di dire qualcosa, i ragazzi capiscono di dover essere belli. Farsi "cogliere" da qualcuno che li porti altrove è un grande sogno nel cassetto. È la risposta ad una giungla in cui la competizione è altissima e stressante. Già da piccoli si sa che vince il più bello, che tanto i posti di lavoro interessanti sono già occupati, «Investire in un master, certamente utile. Studiare all'Università, ok. Ma poi, siccome il cv oggi te lo chiedono con la foto, bada bene a farti fotografare con le luci giuste», dice la mamma. ❖